Omelia di Don Willy

Domenica XVIII p.a. C 04.08.2019

“Chiamati a guardare in alto, nessuno sta sollevare lo sguardo”.

La Chiesa attraverso l’Eucarestia domenicale ci sta facendo fare un cammino. Ma per compiere un buon cammino occorre: ❶ Credere nel cammino stesso, al suo scopo e traguardo; ❷Parteciparvi attivamente con tutta la nostra persona; ❸Perseverare con tenacia nel cammino intrappreso.

Due domeniche or sono abbiamo parlato della natura della fede. *La fede, abbiamo detto, è anzitutto un incontro personale con Gesù.* Non è anzitutto una dottrina da imparare a memoria.

Domenica scorsa: la fede, quando è autentica, diventa *domanda orante a un TU* (il Signore) e non piuttosto una formula da recitare, anche se talvolta ci può aiutare.

Oggi, la santa Scrittura ci invita a *vivere la vita guardando in alto, verso il Cielo,* cioè verso Colui che vi abita: Dio.

NB. Spero che nessuno di noi pensi che il Cielo è qualcosa sopra le nuvole. *Cielo* è altro da noi, è un’altra dimensione, un altro orizzonte diverso dai nostri piccoli e terreni orizzonti. Se non fosse così faremmo la meschina figura che fece il primo cosmonauta sovietico Juri Gagarin (1961), che ritornando sulla terra, colmo di onori e di gloria esclamò: “Compagni, vi assicuro che ho solcato i cieli; ho guardato bene, ma non ho incontrato Dio”.

Dunque, che cosa risuona nel nostro cuore quando sentiamo parole come quelle ascoltate qualche istante fa dalle pagine della liturgia?

1. Prima lettura dal libro del Qoelet: “Vanità delle vanità (vanità= vacuità, inconsistenza, vuotezza) tutto è vanità! Chi ha lavorato con sapienza, con perizia e anche con successo dovrà lasciare tutto a un altro che non ha faticato”. Questo è quello che insegna la saggezza antica che fotografa il tempo radioso e frivolo, dissipato e sazio e melanconico come quello di oggi.

Pensate, alla fine della vita, spiega il Vangelo. Tutti passeremo una dogana che permetterà di portare sull’altra sponda solo ciò che ha avuto nella vita precedente la consistenza del bene e del buono.

“Stolto, dice Gesù, questa notte stessa la tua vita ti sarà richiesta. E quello che hai trafficato di chi sarà? Così è di colui che accumula tesori su questa terra, ma non arricchisce la propria esistenza davanti a Dio”. Stolto è colui che ha deviato la propria ragione e il proprio cuore da Dio.

Non faccio qui nessun discorso politico o sociale, che pur bisognerebbe fare, specialmente se siamo cristiani, perché abbiamo altri parametri per misurare la vita di quelli mondani. Mi sovviene una frase di quel grande santo che fu San Carlo Borromeo, di casata principesca, arcivescovo di Milano, che nella sua concretezza soleva dire: “I soldi sono dei pessimi padroni, ma degli ottimi servi”. Bisogna capire, quindi, come usarli.

2. San Paolo, scrivendo alla comunità cristiana di Colossi scrive: “Se siete risorti con Cristo (cioè se avete deciso di essere dei “Suoi”, di Cristo) cercate le cose di lassù (il Cielo!)…

> rivolgete il pensiero alla cose di lassù, non a quelle mondane di questo mondo! Perché la vostra vita (se avete coscienza del vostro Battesimo) è nascosta con Cristo in Dio. Allora, fate morire ciò che appartiene alla terra".

In un'altra lettera San Paolo è ancora più esplicito e scrive: "Non assumete, non appassionatevi, non prendete la forma mondana di oggi. Il testo greco in cui sono state scritte queste parole dice ancora meglio "Non *assumete gli schemi* mentali di questo mondo".

Provate pensare a dei cristiani in politica, in campo sociale e o culturale, sul lavoro, in famiglia con questa impostazione di mente e di cuore, a somiglianza di quello di Crsito! Cambierebbero il mondo.

Alzate lo sguardo, ricercate e abbiate il gusto delle cose alte. Il testo latino dice: "abbiate il sapore" delle cose di lassù. Tenete presente che il grande Papa San Paolo VI scriveva che la politica è "la più alta forma di carità". Da far tremare i polsi!

Proposito: Adesso provate a mettere in pratica subito quello che vi ho scritto. Tra poco andrete a prendere l'aperitivo, parlate, discutete delle cose che avete sentito. Non relegate tutto ai 50 minuti della Messa. Prenderete un caffè e allora dialogate su questi pensieri, perché non fa cultura se non quello che si trattiene nella memoria. Valutate, dunque, ogni cosa e trattenete ciò che vale la pena, cioè l'essenziale.

Don Willy